

Format per la redazione dell'Accordo quadro Regionale
finalizzato alla presentazione dei Progetti di sviluppo di cui alla Linea 2 dell'Invito 1°-2019
in scadenza il 9 aprile 2020 e il 17 dicembre 2020

1 - Titolo:

2 - Regione: ABRUZZO

3 - Organizzazioni Regionali Firmatarie:
CASARTIGIANI CLAI CNA CONFARTIGIANATO CGIL CISL UIL

4 - Risorse:

a) Valore risorse I scadenza I: 71.409,00€

b) Eventuali residui Articolazione Regionale: 43.484,38€

c) **Totale I scadenza: 114.893,38 €** Risorse Regione Abruzzo: 114.893,38€ **Totale : 229.786,76€**

d) Valore risorse II scadenza: //

1 Per le regioni che dispongono di un totale complessivo di risorse fino a un massimo di € 500.000,00, ivi compresi i residui da attività delle Articolazioni Regionali, le Parti Sociali potranno prevedere di rendere disponibile l'intero ammontare. Pertanto alla lettera a) andrà riportato il totale delle risorse disponibili da Invito (somma delle due tranches); alla lettera b) gli eventuali residui delle AR; al "Totale I scadenza", lettera c), andrà riportata la disponibilità totale per Progetti di Sviluppo da presentare il 9 aprile 2020.

5 -Integrazione risorse²:

È volontà delle Parti Sociali firmatarie del presente Accordo Quadro favorire la realizzazione del Progetto di Sviluppo attraverso il contributo congiunto delle risorse di Fondartigianato e della Regione Abruzzo. Le risorse regionali verranno utilizzate prioritariamente per formare i titolari delle imprese aderenti a Fondartigianato e tutte quelle figure aziendali che per natura contrattuale non possono essere destinatarie delle risorse dei Fondi Interprofessionali. Le risorse regionali saranno erogate attraverso un bando specifico regionale che dovrà prevedere l'utilizzo di voucher individuali utilizzabili secondo le modalità indicate dalla Regione stessa nel bando.

6 – Obiettivi Specifici: sintesi degli elementi principali che derivino da analisi³ o processi condivisi⁴ che evidenzino le politiche di sviluppo di governo regionale/locale ritenute prioritarie dalle Parti sociali firmatarie:

IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2018 l'economia dell'Abruzzo ha continuato a crescere, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. In base alle stime di Prometeia, il PIL è aumentato dello 0,5 per cento, pari a circa un terzo dell'espansione registrata nel 2017.

L'attività produttiva si è indebolita in particolare nell'industria e nel terziario. L'occupazione, in aumento in media d'anno, ha mostrato un'inversione di tendenza nel secondo semestre. Il reddito e i consumi delle famiglie sono cresciuti in misura contenuta. Il credito erogato ai residenti nella regione ha rallentato.

Le imprese. – Nel 2018 il fatturato delle imprese industriali, in aumento nel biennio precedente, è lievemente diminuito in termini reali; risultati migliori si sono registrati tra le imprese con maggiore propensione all'export, che hanno beneficiato della crescita degli scambi con l'estero (automotive in Val Di Sangro). Gli investimenti hanno registrato un contenuto incremento; le previsioni formulate dagli imprenditori segnalano una stagnazione dell'attività di accumulazione nell'anno in corso. Nelle costruzioni il valore aggiunto è stimato in moderato incremento, in presenza di una ripresa delle compravendite immobiliari e dei bandi per l'esecuzione di lavori pubblici. Nel terziario l'attività produttiva si è indebolita, in particolare nel commercio e nei trasporti, mentre è lievemente cresciuto il numero delle presenze turistiche.

I prestiti alle imprese sono rimasti su livelli pressoché immutati rispetto all'anno precedente. La domanda di credito ha mostrato un arretramento nella seconda metà dell'anno. Le condizioni di offerta praticate dalle banche sono rimaste nel complesso le stesse, pur evidenziando segnali di un lieve irrigidimento nel secondo semestre. I criteri di offerta si confermano più selettivi per le imprese maggiormente rischiose. La redditività si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente e in linea con quelli pre-crisi; ne hanno beneficiato la capacità di autofinanziamento e la liquidità.

2 Le Parti Sociali devono espressamente indicare se intendono realizzare forme ed iniziative di integrazione delle risorse di Fondartigianato con quelle della Regione, eventualmente già inserendo gli estremi di delibera di Giunta o di determine dirigenziali.

3 Allegare eventualmente abstract o relazioni a supporto delle analisi effettuate, citare dati e relative fonti consultate.

4 Concertazioni con istituzioni regionali e/o locali, accordi – intervento, ecc.

Nel III trimestre 2019 la consistenza del credito in Abruzzo è stata di 20 miliardi e 727 milioni di euro ed ha registrato, sui 12 mesi precedenti, un incremento di 227 milioni.

In valore percentuale l'incremento abruzzese è stato dell'1,1%, valore più alto di quello nazionale che si è fermato allo 0,8%.

L'incremento del credito sui dodici mesi precedenti è però frutto di due andamenti molto diversi tra loro in quanto il credito alle imprese cresce solo di 12 milioni mentre quello alle famiglie consumatrici cresce di ben 215.

In valori percentuali il credito alle imprese cresce dello 0,1% risultando in controtendenza rispetto a quello nazionale che flette dell'1%.

Il credito alle famiglie consumatrici registra un incremento dell'1,1% più alto di quello italiano che è stato dello 0,8%.

Nel III trimestre 2019 il credito alle piccole imprese subisce, sui 12 mesi precedenti, una pesante flessione di ben 73 milioni mentre quello alle imprese medio grandi cresce di 85 milioni.

In valori percentuali il credito alle piccole imprese decresce del 2,7%, più di quello italiano che flette del 2,3%.

Il credito alle imprese medio grandi annota un incremento dell'1% dato in controtendenza con il decremento dello 0,7% nazionale.

I tassi abruzzesi di variazione dei prestiti, sui 12 mesi precedenti, da due anni flettono più di quelli italiani.

I depositi e il risparmio postale in Abruzzo nel III trimestre 2018 è stato di 26 miliardi e 727 milioni di euro, mentre nel III trimestre 2019 è stato di 27 miliardi e 121 milioni segnando un incremento di 394 milioni di euro.

In valori percentuali i depositi abruzzesi hanno registrato un incremento dell'1,5% inferiore a quello nazionale che è stato dell'1,7%.

Uno dei principali motivi che sta causando la restrizione nell'offerta di finanziamenti bancari alle piccole imprese dipende in buona misura dalla percentuale di debito pubblico detenuta da parte degli istituti di credito italiani. Secondo i dati della Banca d'Italia, una parte molto consistente del debito pubblico (32%) è detenuta dalle banche italiane che sono dunque fortemente esposte all'indicatore di rischio rappresentato dallo spread.

Per attenuare il rischio e soddisfare gli stringenti requisiti patrimoniali imposti dalla BCE, le banche rivedono le condizioni dei prestiti e ne riducono l'erogazione per i debitori più rischiosi.

Le piccole imprese vengono considerate più rischiose rispetto alle imprese di medie e grandi dimensioni e quindi sono più esposte agli effetti delle restrizioni di credito.

La dimostrazione è data dal fatto che, ormai da parecchi anni, in Italia i tassi di variazione dei prestiti sui 12 mesi precedenti, per le piccole imprese, sono negativi e in particolare in Abruzzo, dove, almeno negli ultimi due anni, sono di gran lunga peggiori di quelli italiani.

Per bloccare e invertire questa prassi diventa molto importante la scelta da parte della Regione Abruzzo di potenziare l'azione dei Confidi creando un fondo regionale ad hoc per fare in modo che essi possano concedere garanzie alle piccole imprese abruzzesi e quindi facilitarne l'accesso al credito

Nella fase di ripresa ciclica, la minore crescita del valore aggiunto regionale rispetto alla media nazionale è dipesa soprattutto da una peggiore dinamica della produttività.

Il mercato del lavoro. – L'occupazione è ulteriormente aumentata, nonostante la flessione registrata nella seconda parte dell'anno. È proseguita la lenta ripresa dell'occupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione è diminuito, anche tra i lavoratori più giovani, dove rimane tuttavia su livelli significativamente più elevati di quelli pre-crisi. Sono tornate a crescere le assunzioni a tempo indeterminato e le stabilizzazioni di contratti a termine.

Le famiglie. – Nel 2018 il reddito e i consumi delle famiglie abruzzesi sono stimati in contenuto aumento. Alla crescita del reddito hanno contribuito soprattutto i redditi da lavoro e, in particolare, quelli da lavoro dipendente. La disuguaglianza nella distribuzione del reddito rimane inferiore in Abruzzo rispetto alla media delle regioni italiane.

Il peso delle attività finanziarie nella ricchezza complessivamente detenuta dalle famiglie abruzzesi è ulteriormente aumentato. In presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, il risparmio finanziario ha continuato a orientarsi verso forme d'investimento prontamente liquidabili. A fronte di condizioni di accesso al credito ancora favorevoli, l'indebitamento ha continuato a crescere, riflettendo la ripresa della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e l'espansione del credito al consumo.

La finanza pubblica. – Nel 2018 la spesa corrente delle Amministrazioni locali è aumentata sia nella componente relativa all'acquisto di beni e servizi sia in quella del personale. La spesa per investimenti ha invece confermato la tendenza alla diminuzione. Le entrate correnti degli enti territoriali sono aumentate per effetto della crescita dei trasferimenti e della componente extra-tributaria; la pressione fiscale sulle famiglie è rimasta stazionaria, mantenendosi tuttavia lievemente al di sopra della media delle altre regioni a statuto ordinario. È proseguito il calo del debito delle amministrazioni locali abruzzesi. L'economia dell'area colpita dal sisma del 2009. – Nel decennio successivo al sisma, nell'aquilano è significativamente cresciuta l'attività economica nell'edilizia e nei comparti del terziario che hanno beneficiato dei lavori di ricostruzione; è invece proseguito l'arretramento dell'industria, una tendenza già in atto prima del 2009. Nell'area si rileva una significativa diffusione delle attività maggiormente innovative, favorite anche dalla presenza nel territorio di importanti centri di ricerca e di formazione universitaria e superiore. Dopo il calo osservato all'indomani del sisma, la dinamica della popolazione residente è apparsa sostanzialmente in linea con il dato medio regionale, sebbene si sia registrata una flessione lievemente più accentuata negli ultimi anni. Gli indicatori del mercato del lavoro hanno mostrato tendenze analoghe a quelle dell'Abruzzo nel suo insieme.

L'industria in senso stretto. – In base alle stime di Prometeia, nel 2018 il valore aggiunto dell'industria abruzzese ha mostrato un rallentamento. Secondo i risultati dell'Indagine sulle imprese industriali con almeno 20 addetti svolta dalle Filiali della Banca d'Italia, il fatturato è lievemente diminuito in termini reali (era cresciuto di circa il 2 per cento nel 2017). I ricavi delle vendite hanno mostrato tendenze analoghe tra le imprese delle diverse classi dimensionali; risultati lievemente migliori sono stati conseguiti dalle aziende con un maggior grado di apertura all'export, rispetto a quelle maggiormente orientate al mercato interno.

Crescita e produttività nell'economia abruzzese

Tra il 2007 e il 2014, al termine della duplice fase recessiva, il valore aggiunto regionale si era ridotto del 5,7 per cento, una flessione meno pronunciata rispetto alla media nazionale e pari a circa la metà del calo registrato nel Mezzogiorno (-7,7 e -12,0 per cento, rispettivamente); vi aveva contribuito un'espansione più robusta nella temporanea fase di recupero seguita alla caduta del 2009. Negli anni più recenti, durante i quali l'Italia ha sperimentato una moderata ripresa (4,6 per cento tra il 2014 e il 2018), l'economia abruzzese ha tardato ad allinearsi alla tendenza nazionale, crescendo nello stesso periodo solo del 2,2 per cento.

Nel 2018 l'attività economica in regione era quindi ancora inferiore del 3,6 per cento rispetto ai valori pre-crisi, una flessione in linea con il dato medio nazionale. La maggiore tenuta evidenziata nell'economia abruzzese tra il 2007 e il 2014 rispetto alla media nazionale è ascrivibile principalmente alla minore caduta del tasso di occupazione, cui si è associato un lieve incremento della produttività del lavoro (espressa dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro equivalenti, o "ULA"), che è invece diminuita sensibilmente nel Mezzogiorno (fig.

2.2.b). Negli anni successivi è emerso un ritardo di produttività rispetto alla dinamica nazionale, che spiega buona parte del divario di crescita registrato dopo il 2014, cui hanno inoltre contribuito il calo più accentratato della popolazione residente e della quota di popolazione in età di lavoro

Secondo i dati dei registri anagrafici, sull'andamento negativo della popolazione regionale hanno inciso sia la flessione della nati-mortalità, sia – in misura minore – un saldo migratorio negativo nei confronti delle altre regioni italiane, in particolare tra i 25-44enni.

Nel 2018 la produttività del lavoro in Abruzzo risultava inferiore di 12,0 punti percentuali rispetto a quella italiana. Tale divario riflette anche le differenze in termini di struttura produttiva tra i territori.

Dinamiche per settore e dimensione. – L'andamento della produttività è risultato eterogeneo tra i settori. La lieve crescita riportata tra il 2007 e il 2014 è stata trainata dall'aumento registrato nei servizi; nelle costruzioni, seppure in flessione, la produttività ha mostrato nello stesso periodo una maggiore tenuta rispetto alla media di settore, al contrario di quanto osservato per l'industria, dove è aumentato il gap rispetto alla media nazionale. Negli anni più recenti, la lieve diminuzione della produttività ha riflesso l'indebolimento della dinamica nei servizi, a fronte di un recupero nell'industria. Nel 2018, lo svantaggio di produttività dell'Abruzzo rispetto al resto del Paese, diffuso a tutti i settori, è risultato più contenuto nell'industria in senso stretto.

Le unità produttive localizzate nella regione sono caratterizzate da una più contenuta dimensione media rispetto al complesso del Paese: secondo la base dati Frame SBS Territoriale (FST) dell'Istat, nel 2015 il numero medio di addetti per unità locale era pari a 3,1 in Abruzzo e a 3,5 nella media italiana. La quota degli stabilimenti abruzzesi con meno di 10 addetti (95,9 per cento) era superiore di circa un punto percentuale rispetto alla media italiana, a fronte di un peso relativamente minore di quelli di dimensione sia piccola (tra 10 e 49 addetti) sia medio-grande (50 addetti e oltre).

Il divario di produttività rispetto alla media nazionale, comune a tutte le classi dimensionali, risulta particolarmente marcato tra gli stabilimenti più piccoli.

Gli scambi con l'estero

Nel 2018 le esportazioni regionali di merci sono aumentate del 3,9 per cento a prezzi correnti (2,9 nel 2017). Il contributo principale alla crescita dell'export è stato fornito dal comparto dei mezzi di trasporto) e, in minor misura, da quelli del tessile e abbigliamento e dei prodotti chimici; è stato invece negativo l'andamento del comparto dei macchinari.

Le vendite all'estero del settore manifatturiero hanno recuperato i livelli pre-crisi già nel 2015, con andamenti tuttavia assai differenziati tra i vari settori. Nei comparti del made in Italy, nonostante la fase di recupero in atto dal 2016, l'export si colloca ancora su valori molto al di sotto di quelli del 2007, mentre nei settori dei mezzi di trasporto e degli alimentari si supera ampiamente; nel settore dei macchinari, la flessione degli ultimi due anni ha riportato il livello delle esportazioni leggermente al di sotto dei valori precedenti la crisi. Tali andamenti hanno ampiamente modificato nel decennio in esame il peso dei principali settori sul totale dell'export manifatturiero.

Il deludente risultato dell'export abruzzese nei primi nove mesi 2019 (flessione dell' 1,4% a fronte della crescita nazionale del 2,5%) è da imputare soprattutto all'export dei prodotti diversi dai mezzi di trasporto che ha registrato una flessione del 6,9% in controtendenza con la crescita nazionale che è stata del 3,5%. Il risultato dell'export dei prodotti diversi dai mezzi di trasporto, che si riferisce in gran parte al sistema produttivo locale, evidenzia come le piccole e micro imprese, soprattutto artigiane, continuano a dare segnali di crisi distribuiti su quasi tutto l'arco delle attività economiche

LA DINAMICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE IN ABRUZZO NEL III TRIMESTRE 2019

Variazioni delle imprese in Abruzzo nei primi 9 mesi

Nei primi nove mesi 2019 le imprese hanno registrato un incremento di appena 426 unità. L'Abruzzo ottiene il peggior risultato degli ultimi cinque anni. In valori percentuali registra un incremento dello 0,10% valore più basso dello 0,35% italiano.

Nello stesso periodo le imprese artigiane hanno subito un decremento di 468 unità. L'Abruzzo, rispetto agli ultimi cinque anni, tende a stabilizzare il risultato. In valori percentuali registra un decremento dell'1,55% valore quadruplo rispetto allo 0,40% italiano

Variazioni delle imprese artigiane in Abruzzo nel III trimestre

Nel III trimestre 2019 le imprese artigiane, segnano una flessione di 10 unità, il risultato è il migliore degli ultimi cinque anni.

Tale risultato è dovuto all'incremento del numero di iscrizioni di nuove imprese.

La decrescita percentuale delle imprese artigiane è stato pari allo 0,03% valore in controtendenza a quello medio italiano che si è attestato allo 0,11% nazionale.

La dinamica territoriale delle imprese artigiane

Nelle province abruzzesi le imprese artigiane hanno registrato incrementi meno che nella provincia di Pescara. Infatti, Pescara riporta un decremento di 51 unità mentre L'Aquila si incrementa di 21, Teramo di 11 e Chieti di 9.

Tra le imprese artigiane Pescara (-0,45%) subisce una flessione dello 0,71% mentre registrano incrementi L'Aquila dello 0,32%, Teramo dello 0,14% e Chieti dello 0,11%, quest'ultimo pari a quello italiano.

La dinamica settoriale delle imprese artigiane in Abruzzo nel III trimestre 2019

In Abruzzo nel III trimestre 2019 le imprese artigiane hanno subito le flessioni più importanti nelle attività manifatturiere (-28), nelle riparazioni di auto e prodotti per la casa (-15) e nelle attività di trasporto (-10), hanno invece registrato gli incrementi più consistenti nei servizi alle imprese (+22), nei servizi alle persone (+17) e nelle costruzioni (+9).

La dinamica settoriale delle imprese artigiane nelle province abruzzesi

La distribuzione delle variazioni è stata molto disomogenea, da sottolineare a Pescara i decrementi nelle costruzioni (-16) e nelle attività manifatturiere (-13), a Teramo gli incrementi nel trasporto (+9) e nelle costruzioni (+8) e la flessione nelle attività manifatturiere (-13), all'Aquila gli incrementi nelle costruzioni (+14) e nel trasporto (+10) e a Chieti il consistente incremento dei servizi alla persona (+15).

Andando ad analizzare i dati degli ultimi 10 anni si evidenzia la crisi del settore artigiano con il crollo del numero di imprese artigiane: nel 2010 su 133.000 imprese circa gli artigiani erano 36.000 pari al 27% del totale imprese. Nel 2019 si evidenzia la crescita del totale delle imprese con un + 0,9% ed una drastica riduzione del numero delle imprese artigiane che perdono il 18,84% passando al 23% sul totale delle imprese.

Obiettivi

Il quadro del sistema sociale ed economico della Regione, delinea una situazione che deve essere affrontata con interventi e strumenti straordinari, che dovranno essere tarati in base alle reali esigenze delle aziende. LA FORMAZIONE è UNO DEGLI STRUMENTI ATTRAVERSO CUI LE AZIENDE ABRUZZESI POTRANNO RIPARTIRE PER LA DEFINIZIONE DI UNA NUOVA STRATEGIA DI IMPRESA, PER CREARE NUOVI MERCATI E PER INNOVARE I PROCESSI LAVORATIVI BLOCCATI DALLA CRISI ECONOMICA.

Per poter progettare delle attività formative utili è fondamentale un'attenta analisi dei fabbisogni che rappresenta una risorsa conoscitiva per tutti gli attori istituzionali, economici e sociali interessati a comprendere la natura e le evoluzioni, in atto o tendenziali, delle professioni e del mondo del lavoro al fine di definire più mirate ed efficaci politiche del lavoro e della formazione, di sviluppo organizzativo e di gestione delle risorse umane soprattutto alla luce di quanto accaduto nella regione negli ultimi anni.

Comprendere quali sono i fabbisogni di conoscenze e di competenze che bisogna soddisfare nel breve termine, rispetto alla forza di lavoro occupata, per stare al passo con le recenti evoluzioni del sistema economico-produttivo, rispondere con efficacia alle sfide imposte dalla crisi e migliorare le politiche e gli investimenti pubblici per la formazione dei lavoratori è fondamentale per la pianificazione delle risorse del Fondo per la progettazione di percorsi formativi rispondenti agli effettivi fabbisogni espressi dalle imprese abruzzesi in merito alla forza lavoro attualmente occupata ed in merito alla situazione strutturale fortemente critica in cui versano.

Tutte le analisi e i dati precedentemente esposti dimostrano con chiarezza che siamo di fronte ad una Regione a due velocità con una media e grande impresa che ha recuperato i valori pre-crisi e che realizza la maggior parte dell'export abruzzese e una micro e piccola impresa (in particolare l'artigianato) che arranca e che si dibatte ancora in gravi difficoltà di accesso al credito, di competizione sui mercati internazionali e che abbisogna per competere di innovazione e di politiche formative di qualità.

Le Parti Sociali fanno proprie le risultanze del Rapporto finale di valutazione ex ante del PO FSE Abruzzo 2014/2020, che riporta ed elabora la situazione della Regione Abruzzo indicata nella seguente-Matrice S.W.O.T.

Punti di forza: •Livello di internazionalizzazione dell'economia regionale significativo (incidenza delle esportazioni sul Pil)•Buone performance dell'agroalimentare nell'export legato anche alle politiche di innalzamento della qualità del prodotto e di ricerca di nuovi mercati di sbocco •Flessibilizzazione del lavoro non elevata (bassa incidenza delle tipologie contrattuali non standard)•Solida imprenditorialità femminile, che tende ad attestarsi su valori superiori alla media nazionale•Sistema universitario e dei centri di ricerca articolato e in grado di sostenere i processi di innovazione•Qualità delle risorse umane nelle discipline strategiche superiori alla media nazionale•Bassa dispersione e abbandono scolastico

Punti di debolezza •Presenza di attività nel terziario e nell'industria manifatturiera di comparti maturi e tradizionali, soggetti alla concorrenza di prezzo delle economie emergenti•Forte polverizzazione delle attività produttive•Numero di addetti alla R&S in Abruzzo al di sotto della media nazionale, già strutturalmente non competitivo•Arretramento dei livelli occupazionali regionali (performance più basse rispetto al dato medio nazionale ed europeo)•Peggioramento marcato della disoccupazione giovanile, raddoppiata (dal 17,2% al valore record del 33% nel 2012)•Elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata, con difficoltà di reinserimento di alcune fasce deboli (soggetti esclusi dai processi di ristrutturazione aziendale)•Generale sotto-rappresentazione della componente femminile nel mercato del lavoro (costante aumento dei differenziali di genere

Opportunità Presenza di Imprese medio-grandi che operano in settori high tech dotate di elevata propensione all'investimento in R&S e notevoli capacità di integrazione nei mercati internazionali• Immigrazione regolare in prevalenza di individui in età da lavoro, che tiene positivo il saldo demografico •Tenuta della domanda estera (soprattutto extraeuropea) •Internazionalizzazione di settori potenzialmente in crescita (es. agroalimentare)

Minacce• Contrazione della domanda interna e relativa decelerazione della produzione dell'industria regionale, specie manifatturiera • Invecchiamento della popolazione • Problemi specifici legati alle conseguenze tuttora in essere del terremoto del 2009•Possibili esodi di capitale umano qualificato per mancanza di sbocchi occupazionali adeguati (Basso valore addetti nell'R&S)•Possibile esaurimento della cassa integrazione in deroga e modificazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

In linea con le indicazioni inserite nel rapporto ex ante del PO FSE 2014-2020 le Parti sociali della Regione Abruzzo individuano come prioritari i seguenti obiettivi generali:

- Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente per garantire l'innalzamento dei livelli di competenze dei lavoratori
- L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
- Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship) Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale
- Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi);
- Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale

Le Parti sociali, così come già indicato nel documento unitario "Proposte integrative al bilancio regionale 2020" per la regione Abruzzo individuano come strategici i seguenti obiettivi specifici per il rilancio dell'economia della Regione e nello specifico dell'Artigianato:

- Favorire ed accompagnare a "trasmissione di impresa" il cui regolamento è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n° 613 del 21 luglio 2015. Si tratta della possibilità di trasferire un'azienda valida ed efficiente da un imprenditore che cessa la propria attività a giovani che vogliono rilevarla;
- Favorire la "formazione" ed in particolare l'integrazione tra Fondartigianato (Fondo Interprofessionale per la formazione dei dipendenti delle imprese artigiane) e le risorse regionali, in modo da garantire una formazione specifica e di qualità ai dipendenti e ai datori di lavoro;
- Finanziare la formazione "l'apprendistato professionalizzante" nel settore dell'artigianato
- Favorire la formazione rivolta a sviluppare "l'artigianato digitale" (misura citata espressamente nel nuovo programma impresa 4.0) in modo da favorire tutte quelle imprese artigiane che, attraverso il processo di digitalizzazione, introducano l'uso delle nuove tecnologie nella loro attività. Questa operazione è fondamentale per superare l'handicap dovuto alla ridotta dimensione dell'impresa, per le infinite possibilità di connettersi con il mondo attraverso il commercio elettronico, l'uso dei social media, l'introduzione di nuove tecnologie, in un contesto in cui il mercato e la produzione si vanno orientando non più verso prodotti standardizzati ma verso quelli specifici ad alto contenuto creativo. Questa misura dovrà servire anche a collegare le imprese con i Digital Innovation Hub e i Competence Center previsti nel programma nazionale Impresa 4.0.
- trasferimento della rivoluzione digitale a favore del mondo dell'artigianato e della micro impresa fondamentali per accrescere la competitività e la loro permanenza sul mercato.

Fonti di riferimento ANALISI DEI FABBISOGNI FORMATIVI PER COMPETENZE:ESPERIENZE E PROSPETTIVE di G.Braga

7 - Ambiti di intervento⁶ (specificare, laddove si intendano diversificare per le due scadenze, a quale di queste si riferiscono o se valgono per entrambe):

Per perseguire gli obiettivi declinati si realizzeranno iniziative formative finalizzate a:

- accompagnare i processi di cambiamento, di crescita e di innovazione dei contesti socio, economici e produttivi locali anche attraverso la diffusione della cultura digitale ;
- accompagnare i processi di riorganizzazione che possono rendersi necessari a fronte di nuovi investimenti tecnologici e per l'introduzione di innovazioni di prodotto/processo;
- favorire l'utilizzo di nuove tecnologie digitali anche in riferimento a quanto contenuto nel Programma Impresa 4.0;
- sostenere forme ed iniziative di politiche integrate del lavoro e della formazione, prevedendo la partecipazione ed il contributo congiunto del Fondo e della Regione Abruzzo;
- mettere a disposizione di imprese e lavoratori modalità formative ed organizzative flessibili;
- realizzare modelli di riferimento condivisi di approccio metodologico, strumentale e di contenuti, per la diffusione di buone prassi.
- accompagnare le persone e le imprese nei percorsi di ripresa e consolidamento delle attività produttive;
- accompagnare le persone nel mantenimento del livello di occupabilità;
- promuovere iniziative di rilancio e sviluppo delle aree interne;
- sostenere tutte le azioni atte a consolidare la presenza delle imprese sul territorio e a contrastare i processi di delocalizzazione produttiva;
- sostenere le azioni formative per favorire il rientro delle attività delocalizzate.;
- promuovere la cultura della sicurezza negli ambienti di lavoro




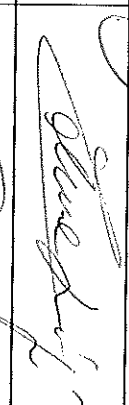
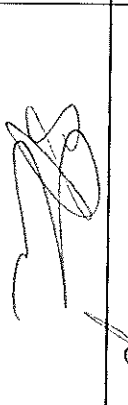

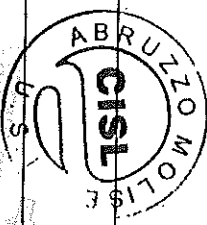


⁶Elencare gli ambiti di intervento della formazione continua coerenti con politiche di sviluppo economico-produttivo, sociale ed occupazionale e di politiche attive, compresa l'alternanza scuola-lavoro (processi di internazionalizzazione, commercializzazione, sostenibilità (gestione dell'ambiente, eco-sostenibilità), innovazione (industria 4.0), altro.

Ambiti di intervento specifico

- promuovere azioni formative per il turismo (promozione commercializzazione comunicazione e marketing)
- promuovere azioni formative per la commercializzazione e vendita online di prodotti e delle produzioni di nicchia
- promuovere azioni formative di rilancio dell'artigianato tradizionale attraverso l'innovazione tecnologica e l'utilizzo di piattaforme e-commerce;
- promuovere attività formative inerenti la bioedilizia, il benessere abitativo, metodi di ricostruzione e miglioramento antisismico e risparmio energetico
- Promuovere attività formative relative all'implementazione di sistemi innovativi di processo e di prodotto in azienda derivanti dalla necessità di modificare i processi lavorativi obsoleti
- Promuovere attività formative relative all'inserimento in azienda di politiche ecocompatibili applicate alle lavorazioni;
- Favorire ed accompagnare la "trasmissione di impresa;
- Favorire ed accompagnare lo sviluppo delle aree interne;
- favorire l'utilizzo di nuove tecnologie digitali anche in riferimento a quanto contenuto nel Programma Impresa 4.0;
- promuovere azioni formative relative alle soft skills;
- promuovere azioni formative atte a diffondere la cultura della sicurezza negli ambienti di lavoro;
- promuovere azioni formative di aggiornamento tecnico, normativo e professionalizzante.

8 – Altro:

9 – Firme			
SIGLA ORGANIZZAZIONI IMPRENDITORIALI E SINDACALI REGIONALI	INDICARE IL NOME E IL COGNOME IN STAMPATELLO DELLA PERSONA FIRMATARIA	FIRMA LEGGIBILE	TIMBRO DELL'ORGANIZZAZIONE DI RIFERIMENTO

CONFARTIGIANATO	TAUROSIO Peis		CONFARTIGIANATO IMPRESE ABRUZZO Via M. Polo, 40/46 - 65126 PESCARA Tel. 085.61354 / 351.9060888 C.F. 80019180688 - P.IVA 01903210688
CNA	GIOVANNI NO COSTANTINO		Via Cetto Ciglia, 8 - 65128 PESCARA Tel. 085.4326919 - Fax 085.20224 P.IVA 015227960684
CASARTIGIANI	DANIO BUCCICA		C.F. 91896610688 CASARTIGIANI ABRUZZO Federazione Regionale dell'Artigianato "Abruzzo" Via Cesare Battisti, 8 - 66034 - LANCIANO CH GRUPPO ABRUZZO
CLAAI	CATENNA-LVIRI		*S.ROE REGIONALE 91 Tel. 0871.331442 - 321630 Via Dei Palmensi - 66100 - CHIETI info@claaiaabruzzo.it - www.claaiaabruzzo.it
CGIL	FRANCESCO SPINA		
CISL	GAETANO RACE		 
UIL	MICHELE LOMBARDO		

Data 5/2/2020